GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — GIOVEDI' 29 SETTEMBRE — NUM. 227

Avviso

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 settembre 1881, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla GAZZETTA UFFICIALE coi **Rendiconti** *ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere chiaramente* e *firmare* in modo **INTELLIGIBILE** gli **Avvisi** di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* alla **Amministrazione** della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 14 maggio 1881:

A cavaliere:

Marvuglia Domenico, ingegnere, di Palermo.
Marzighi Tedaldo, sindaco di Greve (Firenze).

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 20 aprile 1881:

A commendatore:

Giambastiani ing. Angelo, direttore degli studi della ferrovia Novara-Pino.
Gelmi cav. Lodovico, capotraffico nelle ferrovie dell'Alta Italia.
Mantegazza marchese Saule, ingegnere capo nella manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ad uffiziale:

Plancher cav. Emilio, ispettore amministrativo nei Commissariati delle ferrovie.

A cavaliere:

Bussolino Andrea, sottocommissario amministrativo nelle ferrovie.
Baldini Lorenzo, id. id.
Nuti ing. Guido, ingegnere di manutenzione nei Commissariati delle ferrovie.

Con decreto del 24 maggio 1881:

A commendatore:

Fenolio cav. avv. Bernardo, consigliere d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ad uffiziale:

Benazzo cav. ing. Enrico, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione id.
Barrera cav. Saverio Emilio, consigliere d'amministrazione id.
Tortarolo cav. Pietro, id. id.

A cavaliere:

Chicchi dottor Pio, professore dei ponti e strade nella R. Università di Padova.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **360** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Fitto di Cecina in data 26 aprile 1881, colla quale chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune con quella di *Cecina;*

Veduta la legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Fitto di Cecina, nella provincia di Pisa, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Cecina* a datare dal primo settembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **CCLVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda del municipio di San Lorenzo (Reggio Calabria) per l'erezione in Ente morale del Monte frumentario fondato in quel comune dal procuratore e dal cassiere della chiesa di Santa Maria dell'Assunta con atto pubblico 25 settembre 1871, il qual Monte ha un patrimonio di ettolitri 163 di grano;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Monte frumentario come sopra fondato in San Lorenzo è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 luglio 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **CCLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda presentata dal Consiglio comunale di Sant'Oreste (Roma) con deliberazione del 23 gennaio 1881 per ottenere che sia affidata a quella Congregazione di carità l'amministrazione del Monte frumentario;

Vista la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione del Monte frumentario esistente nel comune di Sant'Oreste è affidata alla locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 agosto 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **392** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 7 marzo 1881, colla quale il Consiglio comunale di Bari ha adottato un dazio di consumo per alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, n. 1827, nè dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di Bari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Bari è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sovra i generi e nella misura di cui nella qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 agosto 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Tariffa:

1° Terre coloranti, al quintale . . . . L. 1 »

2° Carta scura, sugante, straccia, turchina, ordinaria per involti, con colla o senza, cartoni d'ogni specie, id. » 1 50

3° Carta bianca, colorata d'ogni specie, esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta da bollo, id. . . . . » 3 »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

Il Numero **393** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 5 novembre 1880 del Consiglio comunale di Vicenza, con cui propone l'imposizione di un dazio di consumo comunale sopra alcuni generi non contemplati dalla legge del 3 luglio 1864, nè dal legislativo decreto del 28 giugno 1866, n. 3018, e l'aumento del dazio sulla carta e sui cartoni fini autorizzato col Reale decreto del 26 novembre 1876, numero 3533 (Serie 2ª);

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di Vicenza;

Visto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge dell'11 agosto 1870, n. 5784;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Vicenza è autorizzato ad esigere un dazio di consumo sovra i generi e nella misura di cui nella qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 agosto 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Tariffa:

1° Mastelli, secchie, tini, tinozze e simili recipienti di forma aperta, e tafferie da cucina, come cucchiai, mortai, conche, basole, mestole, grattugie e simili attrezzi di legno, il quintale	L.	1 »
2° Carta da scrivere e da stampa di qualunque specie e cartoncini fini, id. (*)	»	2 »

(*) Esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con decreti Reali del 30 luglio 1881:

Pisano Pietro, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Sassari, applicato alla segreteria della Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, nominato cancelliere della Pretura di Cagliari, sezione Marina, con l'attuale suo stipendio di lire 1400;

Siciliano Nicola, vicecancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Varallo, nominato cancelliere della Pretura di Civitavecchia, col suo attuale stipendio di lire 1200;

Sinibaldi Cardenio, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Rieti, nominato cancelliere della Pretura di Palombara Sabina, con l'attuale suo stipendio di lire 1200;

Pandiani Giuseppe, cancelliere della Pretura di Calice sul Cornoviglio, tramutato alla Pretura di Aulla;

Carbone Giacomo, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di commercio di Genova, nominato cancelliere della Pretura di Calice sul Cornoviglio, con l'annuo stipendio di lire 1200;

Granone Angelo, cancelliere della Pretura di Aidone, tramutato alla Pretura di Niscemi;

Leone Pietro, cancelliere della Pretura di Carini, tramutato alla Pretura di Aidone;

Cantoro Alessandro, cancelliere della Pretura di Presicce, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° settembre 1881, ai termini dell'articolo 1, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731;

Battolla Cesare, cancelliere della Pretura di Aulla, nominato vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pontremoli, col suo attuale stipendio di lire 1800;

Arrio Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Spezia, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di commercio di Genova, con l'attuale suo stipendio di lire 1000;

Elia Secondo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto di Torino, nominato vicecancelliere della Pretura di Spezia, con l'annuo stipendio di lire 1000;

Marciani Gaetano, vicecancelliere nella Pretura di San Vito Chietino, nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Lanciano, con l'annuo stipendio di lire 1000;

Petroni Luigi, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Chieti, nominato vicecancelliere nella Pretura di San Vito Chietino, con l'annuo stipendio di lire 1000;

Rubini Salvatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Aquila, nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Chieti, con l'annuo stipendio di lire 1000;

Sorrenti Alfonso, vicecancelliere nella Pretura di Borgia, tramutato alla Pretura di Ustica ed applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Palermo;

De Fonzo Francesco, vicecancelliere nella Pretura di Calatafimi, applicato alla segreteria della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Trapani, con l'annua indennità di missione di lire 150, tramutato alla Pretura di Castellammare ed applicato alla segreteria della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Palermo, conservando l'annua indennità di missione di lire 150.

Con decreti Ministeriali del 30 luglio 1881:

Porfiri Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Ancona, nominato sostituto segretario aggiunto nella Procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia, con l'annuo stipendio di lire 1000;

A Fornaci Adolfo, vicecancelliere della Pretura di Cascia, applicato alla segreteria del Pubblico Ministero presso la sezione di Corte d'appello in Perugia, è concessa l'annua indennità di missione di lire 150 dal 1° agosto 1881.

Fedele Giovanni, vicecancelliere aggiunto presso il Tribunale civile e correzionale di Isernia, tramutato al Tribunale civile e correzionale di Avellino;

Magnaghi Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, nominato vicecancelliere della Pretura di Traona con l'annuo stipendio di lire 1000 ed applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Varese;

Mariani Ferdinando, vicecancelliere nella Pretura di Civitella del Tronto, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 31 luglio 1881, confermato nell'aspettativa stessa, a sua domanda, per mesi tre, dal 1° agosto 1881, con la continuazione dell'assegno corrispondente alla metà dell'attuale suo stipendio;

Papesso Andrea, vicecancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Lodi, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre, dal 1° agosto 1881;

Vicard Alessandro, cancelliere della Pretura di Tolfa, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in servizio dal 1° agosto 1881 e nominato vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Varallo, con l'attuale suo stipendio di lire 1200.

BOLLETTINO N. 36

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
(dal 5 all'11 settembre 1881)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Casi di afta epizootica: 2 a Valgrisanche (Torino) — Casi di pleuropolmonite: 2 a Fenis (Torino), 1 a Quart (Id.) — Casi di carbonchio: 4 a Moncrivello (Novara) — Totale degli animali infetti n. 9.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Casi di afta: 1 a Tirano (Sondrio), 4 a Piuro (Id.), 4 ad Albaredo (Id.), 4 a Chiavenna (Id.), 30 a Paisco (Brescia), 180 a Vezza (Id.), 1 a Marmirolo (Mantova), 1 a San Giorgio in Mantova (Id.), 1 a Curtatone (Id.) — Casi di moccio: 1 a Pegognaga (Mantova) — Totale degli animali infetti numero 227.

REGIONE III. — **Veneto.**

Casi di carbonchio: 1 a Trichiana (Belluno), 2 a Mel (Id.), 1 a Miane (Treviso), 1 a Mogliano Veneto (Id.), 1 a San Biagio (Id.), 1 ad Udine, 1 a Buja (Udine) — Casi di moccio: 1 a Zoppola (Udine), 1 a Treviso — Casi di afta epizootica: 15 a Forni Avoltri (Udine), 58 a Castelletto di Brenzone (Verona), 10 ad Alleghe (Belluno), 150 a La Valle (Id.) — Totale degli animali infetti numero 243.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Casi di afta epizootica: 6 a Cairo Montenotte (Genova), 5 a Massa — Totale degli animali infetti n. 11.

REGIONE V. — **Emilia.**

Casi di pleuropolmonite: 1 a Fontanellato (Parma), 2 a Bologna, 1 a Modena — Casi di carbonchio: 6 a Codigoro (Ferrara), 3 a Bondeno (Id.), 1 a Castel San Giovanni (Piacenza), 1 a Castelfranco (Bologna), 1 a Minerbio (Id.) — Casi di afta epizootica: 20 a San Lazzaro Parmense (Parma), 2 a Coli (Piacenza), 26 a Calto (Rovigo) — Casi di moccio: 3 a Modena — Casi di risipola: 1 a Crespellano (Bologna) — Casi di tifo equino: 2 a Crespellano (Bologna), 2 a San Giovanni in Persiceto (Id.), 3 a San Lazzaro di Savena (Id.) — Casi di angina: 1 a Minerbio (Bologna) — Totale degli animali infetti numero 75.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Casi di afta epizootica: 100 a Norcia (Perugia), 46 a Monte Castrilli (Id.), 20 a Varco Sabino (Id.), 7 a Cesi (Id.) — Casi di carbonchio: 1 ad Osimo (Ancona) — Totale degli animali infetti numero 174.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Casi di afta epizootica: 6 a Castiglion Fiorentino (Arezzo), 20 ad Asciano (Siena), 50 a Castelnuovo Berardenga (Id.), 2 a Siena, 1 a Sinalunga (Siena) — Casi di tifo equino: 4 a Livorno — Casi di tifoidea: 1 a Lucca — Totale degli animali infetti n. 84.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Casi di afta epizootica: 6 a Calcata (Roma), 30 a Marta (Id.), 24 a Patrica (Id.), 24 a Rojate (Id.), 4 a Vitorchiano (Id.), 16 a Toscanella (Id.) — Totale degli animali infetti numero 104.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Casi di tifo pecorino: 10 a Roccamorice (Chieti) — Casi di afta epizootica o zoppina: 23 a Lettopalena (Chieti), 19 ad Accumoli (Aquila), 102 ad Amatrice (Id.), 400 ad Antrodoco (Id.), 42 ad Avezzano (Id.), 27 ad Ateleta (Id.), 750 a Borbona (Id.), 145 a Cagnano (Id.), 500 a Calascio (Id.), 41 a Capistrello (Id.), 6 a Capitignano (Id.), 24 a Campo di Giove (Id.), 319 a Campotosto (Id.), 50 a Cappadocia (Id.), 41 a Castellafiume (Id.), 5 a Celano (Id.), 25 a Cittaducale (Id.), 66 a Civitella Alfedena (Id.), 79 a Cocullo (Id.), 699 a Fiamignano (Id.), 2 ad Introdacqua (Id.), 28 a Lecce nei Marsi (Id.), 11 a Luco (Id.), 60 a Lucoli (Id.), 68 a Massa di Albe (Id.), 15 a Magliano (Id.), 190 a Micigliano (Id.), 25 a Morino (Id.), 223 a Pescorocchiano (Id.), 700 a Rocca di Mezzo (Id.), 659 a Sante Marie (Id.), 15 a Tagliacozzo (Id.), 7 a Villalago (Id.) — Totale degli animali infetti 5376.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Casi di carbonchio: 1 a Trabia (Palermo).

Roma, 27 settembre 1881.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è ristabilita la linea tra Bagdad e Fao (Turchia).

I telegrammi a destinazione delle Indie inglesi ed oltre riprendono quindi il loro istradamento normale.

Roma, lì 26 settembre 1881.

Avviso.

Il giorno 26 del corrente mese, in Sarno, provincia di Salerno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, ed è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Spezzano Castrovillari, provincia di Cosenza.

Roma, 27 settembre 1881.

REGIA SCUOLA SUPERIORE
DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO

Avviso.

A norma dell'articolo 1 del R. decreto 20 gennaio 1876, coloro i quali aspirano ad essere ammessi come studenti presso la Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano devono presentare alla segreteria della Scuola stessa, dal 15 ottobre al 6 novembre, una domanda corredata di tre documenti, cioè:

1. Fede di nascita, da cui risulti l'età di anni 16 compiuti;
2. Attestato scolastico comprovante di aver superati gli esami di prima e seconda liceale in un Liceo governativo o pareggiato, o di aver compiuti gli studi dei primi tre anni di corso e superati i relativi esami in un Istituto tecnico;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal capo dell'Istituto in cui lo studente ha compiuti gli studi.

Quelli che sono già studenti presso la Scuola per essere inscritti agli anni successivi devono presentare i titoli giustificativi alla segreteria nello stesso periodo di tempo sopraindicato.

Le tasse da pagarsi pei vari corsi sono così distribuite: lire 20 per immatricolazione; lire 20 come tassa annuale di iscrizione, e lire 12 annue per sopratassa d'esame.

Il corso di medicina veterinaria si compie in 4 anni, ed è così distribuito:

I anno: botanica; zoologia; esercitazioni di botanica e zoologia; chimica inorganica ed organica; anatomia descrittiva.

II anno: anatomia descrittiva; esercitazioni anatomiche; fisiologia sperimentale; ezoognosia o conformazione esterna degli animali domestici.

III anno: patologia generale ed anatomia patologica; materia medica; patologia medica; patologia chirurgica; igiene e zootecnia; podologia; esercitazioni chirurgiche elementari; clinica medica; clinica chirurgica.

IV anno: patologia medica; patologia chirurgica; medicina operatoria; ostetricia; igiene e zootecnia; esercitazioni chirur-

giche; clinica medica; clinica chirurgica; clinica ambulante pei bovini e suini, cioè escursioni periodiche in campagna col professore di clinica medica per lo studio delle malattie dei bovini e suini.

Gli esami sono due soli in tutti e quattro gli anni: uno di *promozione* alla fine del primio biennio; l'altro *finale* alla fine del secondo biennio.

L'esame di promozione è teorico e pratico. Il teorico, della durata di un'ora, si aggira sulla botanica, sulla chimica, sull'anatomia, sulla fisiologia e sulla ezoognosia. Il pratico consiste in una preparazione anatomica.

L'esame finale teorico, anche della durata di un'ora, comprende: l'anatomia patologica, la patologia medica, la patologia chirurgica, la materia medica, l'ostetricia, la podologia, l'igiene e zootecnia, la giurisprudenza veterinaria. L'esame pratico consiste in una diagnosi medica, in una diagnosi chirurgica ed in una operazione chirurgica estratta a sorte.

Superato l'esame finale il candidato riceve il diploma di *dottore in zooiatria.*

Coloro che desiderassero maggiori notizie e schiarimenti potranno rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Milano, 1° settembre 1881.

Il Direttore
N. LANZILLOTTI BUONSANTI.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie:*

Con deliberazione del 3 novembre 1880:

Castelli Maria, vedova del dott. Luigi Fossati, lire 864 20.
Cetti Alessandro, giudice, lire 4148 15.
Picini Luigia, vedova di Filippo Ceruti, lire 230.
La Rocca Francesco, orfano di Gennaro, lire 150.
Baldoni Olga, Fernando e Pio, orfani di Luigi, lire 967 50.
Cuzzaniti cav. Antonio, commissario capo militare, lire 4000.
Corsetti Gregorio, brigadiere nei carabinieri, lire 618.
Fenu Salvatore, maresciallo d'alloggio id., lire 1080.
Castaldo Maria, vedova di Vignali Giovanni, lire 1807 33.
Bertolotti Giovanni, appuntato nei carabinieri, lire 465.
Cantalupi Angelo, brigadiere id., lire 654.
Capozzi Giosuè, marinaro, lire 465.
Rossetti Angela, vedova di Paschero Francesco, lire 178 66.
Melizan cav. Vincenzo, viceconsole, lire 2400.
Molinari Giuditta, vedova di Regorini cav. Pietro, lire 1333 33.
Osella Giovanni, soldato, lire 300.
Oliviero od Olivieri Gennaro, guardia doganale, lire 165.
Lavatelli Cristoforo, guardia id., lire 540.
Montorsi Geminiano, guardia carceraria, indennità lire 1225.
Camusso sacerdote Michele, direttore spirituale, lire 390.
Tartufari Alessandro, ricevitore del registro, lire 2931.
Lambertucci Arcangelo, guardiano carcerario, indennità lire 583.
Zanni Caterina, vedova di Barello Giovanni Battista, lire 197 33.
Gattera Angela Caterina, vedova di Gualtieri Antonio, lire 320.
Pala Battistina, vedova Orrù Francesco, indennità lire 1925.
Inzaghi Gaetano, brigadiere doganale, lire 630.
Mazza Filomena, vedova di Giovanni Battista Gastaldi-Brach, lire 336.
Predi Giovanni Battista, commissario di dogana, lire 2560.
Zanni Lorenzo, guardiano carcerario, indennità lire 937.
Recalchi Luigi, archivista, lire 2103.
Provino Carlo, aiutante postale, indennità lire 3040.
Nigro Francesca, vedova di Manfredi Erasmo, lire 693 66.
Lupi Maddalena, vedova di Bracco Angelo, lire 240.
Secchi M^a^ Grazia, vedova di Giuseppe Loffredo, lire 192.
Bottini Francesco uffiziale d'ordine, lire 1440 — A carico dello Stato, lire 1432 70 — A carico della provincia di Parma, lire 7 30.
Valenza Giovanni Alessandro, uffiziale di scrittura, lire 1920.
Veggezzi Carlotta, vedova di Braccio Giole, lire 456 33.
Parodi Domenico, impiegato presso le ferrovie Alta Italia, lire 972 — A carico dello Stato, lire 326 35 — A carico delle Ferrovie, lire 645 65.
Santolin Ferdinando, portiere, lire 576.
Contarini Marianna, vedova di De Simone Domenico, lire 340.
Pezzella Domenico, guardia del dazio consumo di Napoli, lire 507 — A carico dello Stato, lire 122 45 — A carico del comune, lire 384 55.

Con deliberazione del 10 novembre 1880:

Fratini Giovanni, sottobrigadiere doganale, lire 390.
Barchiesi Nazzarena, vedova di Rognini Pietro, e Rognini Adelaide e Teresa, orfane del suddetto, lire 549.
Curcio cav. Francesco Paolo, segretario, lire 1733.
Casati Raffaele, usciere, indennità lire 1266.
Giuliani cav. Alberto, direttore spirituale di Ginnasio, indennità lire 800.
Vignolo Roberto, archivista, lire 2310.
Lazzaro Giuseppa, vedova di Loretta Salvatore, e Loretta Maria, orfana del suddetto, lire 170.
Castellani Francesco, controllore, lire 1813 — A carico dello Stato, lire 570 61 — A carico dei comuni di Lodi e Chiosi, lire 1242 39.
Menozzi Ulrico, orfano di Francesco, lire 675.
Lazzara Giuseppe, archivista, lire 2310.
Martini Gio. Battista, soldato, lire 300.
Dell'Anna Bonaventura, maresciallo nei carabinieri, lire 730.
San Giovanni, maresciallo id., lire 1080.
Gina Michele, brigadiere id., lire 575.
Chiappella Celestino, maresciallo di alloggio nei carabinieri, lire 802.
Ruggi Luigi, presidente di Tribunale di commercio, lire 2500.
Tessiore Paolo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 748.
Montecucco Giuseppe, id. id., lire 1100.
Ibba Efisio, id. id., lire 1060.
Rochet-Capellan Andrea, appuntato id., lire 455.
Montagna Giuseppe, brigadiere id., lire 708.
Lavezzi Adele, orfana di Pietro, lire 996 66.
Ballanti Adele, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1160.
Castiello Domenico, soldato, lire 300.
Sottanis Antonio, guardia doganale, lire 540.
Siccardi Giovanni Battista, brigadiere id., lire 420.
Prati Luigi, guardia id., lire 540.
Rotta Luigi, sottobrigadiere id., lire 630.
Milanese Pietro, id. id., lire 630.
Viviani Vincenzo, brigadiere id., lire 420.
Angelini Ottavio, guardia doganale, lire 187.
Gillardi Vincenzo, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1120.
Basso Giovanni, appuntato id., lire 425.
Magni Mamante, id. id., lire 455.
Guidi Carolina, vedova di Scifoni Francesco, lire 489 12.
Gargiulo Domenico, appuntato di sicurezza pubblica, lire 200.
Jarlori Florindo, id. id., lire 200.
Caropreso M^a^ Anna e M^a^ Candida, figlie di Luigi, lire 425.
Baudino Ida, orfana del cav. Giuseppe, lire 1000.
Cammarota Concetta, vedova di Fallica Rosario, lire 60.
Kezel M^a^ Giuseppa, vedova di Santero Giuseppe, lire 300.
Piovani Emilia, figlia nubile di Nicola, lire 310.
Ambrosini Marianna, vedova di Domenico Freschi, lire 230 26.
Amato Anna, vedova di Ferdinando Cipparoli, lire 204.

Costantini Domenico, maresciallo nei carabinieri, lire 748.
Panzini Tito, brigadiere doganale, lire 420.
Tolomei Isaura, vedova di Giuseppe Campetti, lire 336.
Colombo Pasquale, vicebrigadiere di S. P., lire 450.
Fascio Carlo, appuntato nei carabinieri, lire 455.
Sorge o Sorgi Maria Luisa, vedova di Achille Greco, indennità lire 1133.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Messaggiero ufficiale* di Pietroburgo reca il testo dell'*ukase* del 15 settembre relativo alle misure da prendersi contro il nichilismo.

Dopo una lunga esposizione delle riforme elaborate durante il regno di Alessandro II, dopo aver posto in rilievo l'orrore dei delitti commessi da " un pugno di individui malintenzionati; „ dopo aver affermato il carattere indistruttibile delle basi fondamentali delle istituzioni stabilite in virtù delle leggi generali, l'*ukase* nota che le leggi promulgate in varie epoche per combattere la sedizione non determinando abbastanza nettamente la natura ed i limiti dei poteri accordati alle autorità amministrative, lo czar ha stimato opportuno di sostituire a tutte le leggi temporarie promulgate in questi ultimi tempi, dei regolamenti che suonano in sostanza come appresso:

" Sono dichiarate in istato d'assedio le provincie di Pietroburgo, Mosca, Kharkow, Poltava, Cernigow, Kiew, Vollinia, Podolia, Kherson e Bessarabia, come pure i distretti di Sinferopoli, Eupatoria, Yalta, Teodosia e Perekop, come pure la città di Voronege col suo distretto e le città di Rostow sul Don e Mariopoli nella provincia di Caterinoslav, come pure le prefetture d'Odessa, di Taganrog e di Kertsch-Yeni-Kale.

" I governatori generali e rispettivamente i governatori ed i prefetti hanno il diritto:

" 1. Di decidere in via amministrativa dei fatti d'infrazione delle disposizioni obbligatorie da essi decretate. Inoltre i governatori generali hanno il diritto di concedere pieni poteri, per decidere di questi fatti, ai governatori di provincia, prefetti e direttori di polizia posti sotto i loro ordini.

" 2. Di proibire qualunque genere di riunioni popolari, sia pubbliche, sia private.

" 3. Di ordinare la chiusura di qualunque categoria di stabilimenti di commercio ed industria per un termine limitato o per tutta la durata dello " stato di protezione rinforzata. „

" 4. Di interdire ai particolari il soggiorno nelle località dichiarate in istato di protezione rinforzata.

" L'esiglio in una località determinata, fosse pure nel luogo d'origine, ma con l'obbligo di soggiornarvi costantemente, è autorizzato da chi di diritto, soltanto dopo averne informato il ministro dell'interno.

" La detenzione preventiva degli individui destinati ad essere esigliati può durare, per ordine del ministro dell'interno, fino al momento in cui la questione del loro esiglio sarà decisa.

" L'esiglio con obbligo di soggiorno avrà una durata da uno a cinque anni. „

Le provincie di Polonia non sono comprese in questi nuovi statuti eccezionali.

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Salonicco che il brigantaggio ha assunto delle proporzioni spaventevoli dopo che le truppe che erano stanziate in quella provincia hanno presa la via di Tripoli.

I notabili della provincia hanno presentato alla Sublime Porta una petizione, con la quale chiedono un sollecito soccorso, dichiarando che in caso diverso la vita ed i beni di quelle popolazioni si troverebbero in piena balìa dei briganti.

Notizie dalla Bulgaria fanno cenno della istituzione di un ufficio tecnico che deve occuparsi dello studio di tutti i progetti relativi a lavori pubblici. Ne fanno parte due francesi, due russi ed un austriaco.

Il nuovo Consiglio di Stato che deve essersi già costituito si compone di un vescovo ortodosso, di un muftì turco, di un gran rabbino, dei ministri, di alcuni membri eletti e di altri nominati dal principe.

Scrivono da Atene, 18 settembre, all' *Osservatore Triestino*:

" L'entusiasmo con cui il 13 corrente il generale Soutzos e le truppe greche furono ricevute dalla popolazione di Larissa, di circa 25,000 anime (6000 greci, 3000 israeliti e 15,000 turchi), nonchè la cordiale accoglienza fatta al generale ed alle sue truppe in Tyrnova, dimostrano nuovamente i leali sentimenti dei nuovi sudditi greci.

" L'imminente viaggio del re e del ministro-presidente nel nuovo territorio acquistato, secondo questi indizi dovrebbe trasformarsi in un vero corteggio trionfale.

" Il servizio telegrafico e postale è già organizzato in tutte le città della Tessaglia ed aperto al pubblico; l'autorità sanitaria è del pari quasi installata ed in piena funzione. Nei prossimi giorni incominceranno a funzionare anche i Tribunali greci, ed a Larissa ed Arta verranno istituite scuole e ginnasi greci. Anche Volo avrà fra non molto un ginnasio. Le strade di tutto il paese verranno regolate dal corpo dei pionieri.

" Il governo greco ha incamminato delle trattative che hanno per iscopo la occupazione del distretto di Volo per la metà o verso la fine di ottobre, invece che al termine originariamente stabilito del 14 novembre. In ciò esso è appoggiato dalla Commissione.

" Ad 8 chilometri lungi da Tyrnavo vi è sul fiume Peneus una specie di promontorio, formato dalla curvatura del fiume, e che gli abitanti chiamano figuratamente Akrotiri o Krotiri. Alla fine di questa pianura di Elessona si eleva sul villaggio di Korzovak il monte Kritiri, che nella convenzione di Costantinopoli fu indicato ed accettato come un punto della linea di confine. Ora però gli abitanti, in gran parte turchi, sarebbero stati indotti dalle autorità turche a chiedere che il punto di confine sia stabilito a Krotiri, cosa che la Commissione non volle accordare. Siccome i turchi non mostrarono volontà di ritirarsi, la Commissione dovette stabilire a poca distanza da Tyrnavo una zona neutrale, dirigendo in pari tempo una protesta a Hidajet pascià. Questi diede ieri la laconica risposta che il sultano aveva deciso così.

In tal guisa i turchi manterranno occupati sino a nuove disposizioni 1200 metri alla riva destra del Peneo, il villaggio di Gounitza, con 8 chilometri di pianura, ed il passo di Damasi, unica strada da Sernia (Macedonia) a Larissa e Tyrnavo. I turchi si richiamano ad un preteso scambio dei nomi Kroliri e Kriliri nella carta austriaca della Tessalia, ed agli asserti dei contadini. Il generale Soutzon e la Commissione dichiarano però questa interpretazione impossibile, tanto dal lato strategico che geografico, e ciò dà motivo ad un vivo scambio di dispacci, che terminerà, come sembra, non a favore della Grecia. „

L'*Havas* smentisce la esistenza di due documenti che vennero testè pubblicati. Di una lettera, cioè, che il signor Barthélemy Saint-Hilaire avrebbe diretta alla signora Elias Mussali, e di un trattato col bey di Tunisi, che sarebbe stato elaborato in dicembre 1880, approvato dal Consiglio dei ministri e sottoposto al bey nel gennaio 1881.

Assicura l'*Havas* che in fuori del progetto di trattato elaborato sul principio del 1878, sotto l'amministrazione del maresciallo Mac-Mahon, di cui il signor Barthélemy Saint-Hilaire ha rivelata per primo la esistenza in un suo discorso al Senato; non esistettero mai altri progetti di trattato, eccetto quello attualmente in vigore, firmato dal bey a Kasner-Said il 12 maggio.

Soggiunge poi l'*Havas*: “ Questi due documenti apocrifi spiegano come abbia potuto venire sorpresa la buona fede di tutti i giornali. Possiamo dire inoltre che dal mese di agosto 1880, epoca alla quale il bey ha accordate tre concessioni, la ferrovia di Susa, quella di Biserta ed il porto di Tunisi, nessun'altra concessione venne data in Tunisia, e che anzi nessun'altra impresa vi fu proposta.

Gli errori che vennero pubblicati non sono meno considerevoli dal lato finanziario. Per dimostrarlo ci contenteremo di rammentare succintamente le trasformazioni del debito tunisino.

Nel 1861 esso non elevavasi a 12 milioni di franchi. Nel 1864, in seguito ad imprestiti successivi, assai onerosi, il debito giungeva a 100 milioni, e tre anni più tardi, questa cifra aumentando sempre, sospendevasi il pagamento dei tagliandi. Il bey fu obbligato a ricorrere alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia, che gli prestarono il loro concorso. Nel 1868 e nel 1869 due decreti del bey stabilirono la Commissione finanziaria che funziona attualmente e di cui si conosce l'organizzazione.

Un definitivo accomodamento coi portatori dei titoli intervenne nel mese di marzo del 1870 e ridusse il debito a 125 milioni. Tale è anche adesso lo stato delle cose; dal 1870 non vi fu la più lieve modificazione. Quando i redditi della Tunisia non furono sufficienti il bey fornì sulle sue risorse personali le somme necessarie per completare il pagamento degli interessi dovuti.

Alla seconda Camera del Belgio il signor Graux, ministro delle finanze, ha presentato il bilancio del 1882. Il disavanzo dei diversi esercizi fino a quello del 1881 si riduce a 13 milioni e mezzo, compresa la somma impiegata nell'acquisto fatto dallo Stato del canale marittimo di Amsterdam.

Il bilancio del 1882 presenta un disavanzo di 22 a 23 milioni, dei quali 17 sono destinati a lavori straordinari. Si prevede che per questi lavori sarà necessario a breve termine un prestito. Così pure dovranno coprirsi con un prestito i 27 milioni necessari per i lavori di canalizzazione e di ferrovie.

La situazione finanziaria del Belgio pertanto esige, a detta del ministro, la più severa attenzione. Frattanto il governo chiese di essere autorizzato ad emettere dei biglietti del Tesoro per equilibrare il bilancio del 1882. In seguito converrà ricercare un aumento di entrate ed una migliore ripartizione delle imposte.

Il re di Spagna ha aperto il Congresso scientifico-americanista convocato a Madrid. Assistevano alla funzione il corpo diplomatico, i ministri, e scienziati d'ogni paese. Il ministro della pubblica istruzione ha pronunziato un discorso sui lavori del Congresso. Il sig. Varela della Repubblica Argentina ha parlato della fraternità tra la Spagna e l'America del sud, unite per vincoli di origine.

Il re pronunziò un discorso applauditissimo. Dopo avere fatto l'elogio di Cristoforo Colombo, egli disse che la Spagna contribuirà all'esito del Congresso. “ Credo di interpretare i sentimenti della Spagna, disse il re Alfonso, inviando alle popolazioni di America le attestazioni della di lei amicizia. Se noi fummo separati dall'America, oggi la scienza torna a riunirci onde assicurare la prosperità e la gloria della razza spagnuola fra i due mondi. „

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — Essendosi manifestata in Italia la fillossera, e l'Italia non avendo aderito alla convenzione di Berna, un'ordinanza ministeriale proibisce l'importazione dell'uva, della vinaccia, del concime e dei pali usati provenienti dall'Italia.

Napoli, 28. — La medaglia d'oro (premio di S. M. il Re), nella gara di ginnastica, fu conferita all'avvocato Ercole Cannavale, napoletano.

Tarifa, 27. — Diretto per Plata è passato il vapore *Colombo*, della Società Lavarello.

Gibilterra, 27. — Proveniente da New-York è arrivato il piroscafo *Washington*, della Società Florio, il quale prosegue per Genova.

Milano, 28. — Stamane il Ministro Baccarini visitò nuovamente l'Esposizione, soffermandosi specialmente presso il treno ospedale e nella sala di ceramica.

L'on. Ministro è partito all'una pom. per Erba, donde stasera proseguirà per Sondrio.

Londra, 28. — Il *Times*, parlando dell'Egitto, preconizza il progetto di sostenere e svilupparne l'indipendenza sotto la garenzia dell'Inghilterra, dando a questa l'alta sovranità sull'Egitto.

Il *Times* giustifica il progetto col fatto del possesso delle Indie da parte dell'Inghilterra, e crede quindi che questa soluzione non offenderà la suscettività della Francia.

Napoli, 28. — La sala di scherma è affollata. Molte signore. Continuano le gare per la classificazione.

Al tiro a segno i migliori punti furono finora ottenuti col fucile dai sigg. Marini e Vannutelli, tiratori romani.

Buda-Pest, 28. — *Apertura del Reichstag*. — Il discorso del Trono annunzia le convenzioni economiche conchiuse colla Serbia, vari progetti interni, e insiste sul ristabilimento progressivo dell'equilibrio nel bilancio e sulla riorganizzazione della Camera dei signori.

L'imperatore gode di poter dichiarare che il buon volere reciproco delle potenze, mercè il quale si è potuto risolvere le questioni che sorgono di quando in quando, perdura tuttora accompagnato da sentimenti amichevoli. Quindi si può sperare che i popoli godranno i benefizi della pace.

Pesaro, 28. — Stamane, tra le 6 e le 7, s'intesero alcune scosse di terremoto della durata di 2" ciascuna. Non produssero alcun danno.

Milano, 28. — Stasera, alle 6, giunsero da Stresa S. M. la Regina, S. A. il Principe di Napoli e S. A. il Duca di Genova. Ossequiati alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità, ripartirono tosto per Monza.

Stasera l'ex-kedivé Ismail è partito per Venezia.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Tolone che la corazzata *Thétis* colò a fondo nel porto, causa una vena d'acqua.

Berlino, 28. — Il dott. Von Schlözer ritornerà in novembre a Berlino donde sarà inviato nuovamente a Roma.

Durban, 27. — Il Parlamento del Transvaal continua a discutere la convenzione coll'Inghilterra.

Belgrado, 28. — In seguito alla dimissione del presidente del Consiglio, si tenne un lungo consiglio sotto la presidenza del principe. Uniformandosi ai voti di S. A., si decise che il gabinetto attuale rimanga al suo posto.

Berlino, 28. — L'ambasciatore Saburoff è tornato da Parigi, dove, secondo la *N. D. Allgemeine Zeitung*, si era recato onde preparare le sue pubblicazioni archeologiche.

Catania, 28. — Nella seduta odierna della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile furono interrogati parecchi capitani, negozianti e persone competenti. Le risposte furono interessanti. Esaurita l'inchiesta orale, il presidente Boselli pronunciò un applauditissimo discorso.

Parigi, 28. — Roustan intenterà un processo a Rochefort che lo accusò di affarismo.

Tirard invitò a pranzo i negoziatori stranieri dei trattati di commercio.

Tunisi, 28. — Saussier, richiamato in Algeria, incontrerà Roustan a Bona; passerà a Filippeville a dare istruzioni a Forgemol. Gli insorti circondano il campo di Ali Bey. 1500 disertori tunisini furono arrestati presso Susa e spediti a Tunisi.

Mosca, 28. — Un incendio distrusse tutto il gran Bazar. Il fuoco continua.

Napoli, 28. — L'assemblea federale, dopo viva discussione, approva all'unanimità l'incorporazione dei tiratori al bersaglio alla federazione ginnastica.

Dietro proposta di Cesarano, maestro di Padova, la Commissione federale presenterà domani gli omaggi a De Sanctis, promotore dell'istruzione ginnastica. Approvasi l'ordine del giorno di Paternostro, perchè il Ministro dell'Istruzione Pubblica richiami le autorità scolastiche all'osservanza della legge sull'obbligatorietà della ginnastica.

Tunisi, 28. — L'allievo del Consolato d'Italia ed un altro italiano ritornavano, il 24 corrente, a Tunisi, dalla caccia: i doganieri li arrestarono e confiscarono le loro armi; quindi li lasciarono liberi appena seppero la qualità dell'allievo console. Il Consolato d'Italia reclamò subito in forma di *ultimatum*, accordando al governo 24 ore per dare soddisfazione, cioè: restituzione delle armi e scuse da parte del governatore della città, in uniforme. Piena soddisfazione venne data il 25 all'Italia.

7000 insorti attaccarono Ali Bey ieri. Il combattimento fu senza importanza.

Ogni treno di ferrovia è protetto da 25 soldati.

Parigi, 28. — I negoziatori del trattato di commercio franco-italiano tennero anche oggi una conferenza.

I negoziatori italiani arriveranno a Roma sabato alle ore 12 45 pomeridiane.

Washington, 28. — Un impiegato dichiarò alla polizia di avere udita la conversazione di due individui che tramavano l'assassinio di Arthur.

Parigi, 29. — La *République Française*, rispondendo al *Times*, constata che anche la Francia ha grandi interessi in Egitto. Trattandosi della questione del Mediterraneo, havvi posto per l'una e l'altra potenza.

Roustan non fu autorizzato a processare i suoi accusatori.

Sofia, 29. — L'istituzione di un Consiglio di Stato con ampie attribuzioni produsse una favorevole impressione.

Buda-Pest, 29. — Majlath fu nominato presidente e Szechenyi vicepresidente della Camera dei signori.

Roma, 29. — Il Ministero ricevette oggi in risposta a telegramma da esso inviato al console italiano a Melbourne il seguente dispaccio:

Nessun telegramma dall'isola Thursday. La notizia giunse a Cooktown per mezzo di piroscafo proveniente dall'isola Thursday. Io stesso ebbi la nuova dall'ufficio telegrafico di Cooktown non da Romano (comandante dell'*Europa*). *Europa* ha molta assistenza da nave inglese da guerra.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Il 27 corrente la Regia corazzata *Maria Pia* partiva da Napoli rimorchiando il Regio piroscafo *Garigliano*.

Il Regio piroscafo *Calatafimi* partiva da Livorno, e lo stesso giorno approdava a Portoferraio.

Beneficenza. — La *Gazzetta di Venezia* del 27 annunzia che il signor Howard Spensley, rappresentante al Congresso geografico la colonia di Vittoria (Australia), inviò lire 1000 al sindaco conte Dante Serego degli Allighieri per distribuire ai poveri di Venezia.

L'esercito e il paese. — Nel *Progresso* di Perugia leggiamo:

« Sappiamo che un Comitato cittadino ha raccolto delle firme per fare onorata accoglienza al 74° reggimento fanteria, che giungerà il giorno 27, il quale porta la bandiera del 4° reggimento granatieri (Lombardia), quella stessa che esso inalberava nel momento della liberazione di Perugia.

« Noi non possiamo che altamente encomiare questo nobile pensiero. »

I nostri soldati. — Dal sindaco di Orsogna fu trasmesso il seguente indirizzo al maggiore del 67° reggimento di linea, cavaliere Troili:

« Sentirci stringere la mano nella sventura, udirci una parola amica che cerca alleviare i nostri affanni, è cosa al certo che ci riesce mai sempre dolce e gradita. Ma quando quella stretta viene da una mano valorosa, quando quella parola muove da un cuore intrepido, che sfidò mille volte il pericolo senza mai commuoversene, ed ora impietosisce alle nostre miserie, oh! questa allora è cosa che c'intenerisce e che ci sforza, nostro malgrado, al pianto. E una scena simile e del pari commovente aprivasi tra le ruine di Orsogna ieri, che il maggiore del 67° fanteria, signor Troili cavaliere Rinaldo, non contento di essere stato già altra volta tra i primi ad accorrere al nostro disastro, con nuovo e gentile pensiero volle tornarvi, menando seco l'intero battaglione e tutta l'ufficialità residente in Lanciano. Fu un tratto di nobile e squisito sentire e di savio accorgimento, che rivelano sempre più la mente e il cuore di quell'insigne comandante, il quale, mentre

dall'un canto porgeva a tanti sventurati il conforto del valore, dava dall'altro ai suoi soldati l'esempio del come si compiange alla sventura. E dire che la povera Orsogna non poteva offrire nulla a quei valorosi, neppure l'asilo delle proprie case; mentre che essi, per adempiere al pietoso ufficio, sfidavano i disagi di una marcia di ben 24 chilometri e le contrarietà di una pioggia dirottissima! Ma l'atto generoso rimarrà eternamente scolpito nel petto della popolazione orsognese, e, ove che essi sieno, Orsogna avrà sempre un saluto ed un affetto pel 67° reggimento di linea, pei suoi bravi ufficiali e pel suo illustre comandante. »

Concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole in Conegliano. — Questo concorso speciale che avrà luogo a Conegliano nel Veneto dal 5 al 20 novembre prossimo ha già assicurato un numero di concorrenti da farne pronosticare un esito brillante. Tutte le più importanti case costruttrici e depositari italiani di apparecchi, macchine e utensili vinicoli vi sono rappresentati; vi si aggiunsero le principali ditte di Vienna, Dresda, Francoforte, Magonza, Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, ecc.

Parecchie nuove invenzioni ed applicazioni trovansi inscritte; fra il resto anche due nuovi apparecchi distillatori, i quali saranno alternativamente fatti funzionare per la durata del concorso di fronte ad altri apparecchi perfezionati già noti.

Agli ampi locali messi già a disposizione dallo stabilimento enotecnico di Conegliano si stanno ora aggiungendo circa 800 metri quadrati di tettoie chiuse.

Oltre i premi assegnati dal Ministero d'Agricoltura, consistenti nell'acquisto di due distillatrici premiate (il che può importare una spesa di lire 20,000), l'acquisto di altre macchine vinicole per l'ammontare di lire 5000, n. 6 medaglie d'oro, n. 11 d'argento e n. 8 di bronzo, con premi in danaro per lire 800, si aggiunge ad incoraggiare gli espositori la dichiarazione di più stabilimenti vinicoli, Comizi e Scuole agrarie, di approfittare del concorso per far acquisti di apparecchi e macchine.

In seguito a richiesta di alcuni concorrenti già espositori alla Mostra nazionale di Milano, l'apertura del Concorso si farà il 5 invece del 1° novembre; in pari tempo S. E. il Ministro d'Agricoltura ha concesso di prorogare fino al 15 ottobre il tempo utile per le inscrizioni. La sede del Comitato ordinatore è presso la Regia Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

Ricordo del III Congresso geografico internazionale. — Il Municipio di Venezia, con nobile pensiero, fece coniare una medaglia a ricordo del III Congresso geografico tenutosi a Venezia nel settembre corrente. Da un lato vi sono i busti di Nicolò ed Antonio Zeno, e dall'altro, fra una ghirlanda sormontata da una stella raggiante, e con al basso il leone di San Marco, vi è la scritta:

Terzo — Congresso geografico — Internazionale — Venezia — MDCCCLXXXI.

La medaglia, rinchiusa in elegante astuccio, fu consegnata ai membri del Congresso.

È lavoro pregevole per eleganza nel disegno e per finita esecuzione.

Un monumento a Marco Polo. — Abbiamo ricevuto il manifesto per un monumento da erigersi a Marco Polo in Venezia. Il grande viaggiatore veneziano, le cui benemerenze rispetto alla scienza sono mondiali, è una delle maggiori glorie italiane. Se il dovere di onorarne la memoria è universale, esso spetta tuttavia più particolarmente alla patria nostra, alle sue città marinare, ai suoi grandi centri di civiltà, che scolpirono le più belle pagine della storia nazionale.

A tale scopo si è costituito in Venezia un Comitato promotore, il quale, indirizzandosi a tutti i cultori degli studi geografici in Italia, si attende offerte ad efficace cooperazione.

IX Congresso ginnastico. — Il 26 corrente si riunirono nella sala dell'Istituto tecnico a Tarsia, ove si inaugurò il Congresso, i giurì della scherma, della ginnastica e della Mostra didattica per procedere alle elezioni delle cariche.

Il giurì della scherma elesse a presidente il marchese del Tufo, a relatore il cav. Parrini, a segretario il cav. Cosenz.

Il giurì per la ginnastica elesse a suo presidente il comm. Fenzi, a relatore il prof. Gregorio Draghicchio, a segretario il cav. Giuseppe Borgna.

Per economia di tempo la giuria si divise, inoltre, in tre gruppi:

1° gruppo, per attendere alle prove di sospensione;
2° gruppo, per attendere alle prove all'appoggio;
3° gruppo, per attendere alle prove di salto.

Il giurì della Mostra didattica elesse a suo presidente il commendatore Marino Turchi, a relatore il cav. Pizzuti ed a segretario il cav. Contrada.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie. — Il n. 39 del *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*, che si pubblica in Roma tutte le domeniche, contiene le seguenti materie:

Parte finanziaria. — Rassegna settimanale delle Borse — *Note ed appunti sugli Istituti di credito e industriali* — Banca Romana — Banca Nazionale Toscana — Banca Toscana di credito: La legge per la Cassa delle pensioni civili e militari — Cartelle fondiarie del Banco di Napoli falsificate — Il limite dell'esportazione dell'oro per l'America — La Banca dei Paesi Austriaci (*Oesterreichische Länderbank*) — La Società montanistica Austro-Alpina.

Parte ferroviaria. — Nuova tariffa pel trasporto delle rotaie usate o di scarto — La sistemazione delle stazioni ferroviarie dell'Alta Italia — Ferrovia Macerata-Albacina-Fabriano — Ferrovia Gaeta-Terracina — Ferrovia d'Airasca — Ferrovia Treviso-Motta — Tranvia di Firenze — Tranvia Alba-Priocca-Govone-San Damiano — I prodotti delle strade ferrate nel mese di giugno 1881 — Il bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1882 e le spese per nuove costruzioni ferroviarie.

Parte industriale. — Esposizione industriale di Milano, XI (*vedi n.* 38) — Un nuovo metallo — Nuova varietà di carbon fossile — Perfezionamenti nella costruzione dei laminatoi — Orologi caricati elettricamente.

Parte commerciale — Rassegna dei mercati — I monopolizzatori del petrolio in America — Il raccolto del cotone agli Stati Uniti — Mercato minerario — Il nostro commercio d'importazione e d'esportazione al 31 agosto.

Nostre corrispondenze: Napoli.

Nostre particolari informazioni — Memoriale dei commercianti, industriali e spedizionieri — Memoriale degli appaltatori — Memoriale degli azionisti — Estrazioni: Città di Taranto, 1877 - Milano, 1866 — Annunzi — Borse.

Condizioni d'abbonamento: Italia anno lire 10, sei mesi lire 6. Estero anno lire 13, sei mesi lire 7 in oro.

Decessi. — Giorni sono, scrive l'*Indépendance Belge* del 22, moriva a Bamberga un uomo che, da commesso di negozio, divenne feld-maresciallo austriaco, pascià a tre code e barone di Cotignola.

Augusto Jochmus, così nomavasi l'estinto, nacque nel 1808 ad Amburgo ed ebbe per padre un negoziante. Entrato nella carriera commerciale, egli recossi quindi a Parigi per fare degli studi militari, poi entrò nel 1827 al servizio della Grecia sotto gli ordini di lord Cochrane, e prese parte a tutte le lotte del 1830.

Nel 1835 Jochmus fece parte della legione anglo-spagnuola, poi passò fra i cristini, e nel 1837 fu promosso al grado di generale di brigata e di capo dello stato maggiore generale dell'armata del nord. Nel 1839 egli fece ritorno in Inghilterra e recossi quindi in Turchia nel 1840, eppoi in Siria, ove sbarcò insieme allo esercito austro-turco a Beyrouth, e prese parte all'assedio di San Giovanni d'Acri contro Ibrahim pascià. Egli sconfisse Osman pascià e divenne generale di divisione turco, pascià a tre code e comandante in capo di un corpo d'armata di 20,000 uomini. Nel 1848, Jochmus, allora impiegato al dipartimento della guerra a Costantinopoli, ritornò in Germania, prese parte agli avvenimenti di quell'anno, e divenne, sotto l'arciduca Giovanni, reggente dell'impero, ministro degli affari esteri e della marina. Terminati quei torbidi, Jochmus si ritirò prima a Francoforte, poi a Londra, a Costantinopoli ed a Vienna, senza prendere nessuna parte alla vita pubblica, ma, nel 1859, quando scoppiò la guerra d'Italia, egli ricomparve di nuovo sulla scena militare quale barone di Cotignola e feld-maresciallo austriaco.

— I giornali di Parigi annunziano la morte del conte De Montessay, che era ministro plenipotenziario di Francia a Bruxelles nel 1859.

— A Strasburgo, in età di 72 anni, moriva ultimamente il professore Carlo Schützenberger, presidente della Società di medicina del Basso Reno, presidente della Società di previdenza dei medici del Basso Reno, e membro del Concistoro superiore della chiesa della Confessione di Augusta.

Carlo Schützenberger si addottorò nel 1832, venne nominato nel 1834 professore addetto alla Facoltà di medicina di Strasburgo, e nel 1853 fu ricompensato con la croce della Legione d'Onore degli importanti servigi che rese in quel posto. Dopo gli avvenimenti del 1870 il prof. Schützenberger impiantò e diresse la Scuola di medicina, destinata allora a servire di transizione fra la Scuola di medicina francese e la nuova Scuola tedesca.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione di Milano

XXXIV.

All'Esposizione artistica, parte integrale delle feste di Milano, bisognerà pure che si dia un'occhiata.

Anzitutto una confessione. Entrando per la prima volta in quel palazzo elvetico, già magione del Senato durante il primo regno italico, ora tramutato in santuario delle arti belle, eravamo quasi convinti di dover tenere le mani in tasca senza neppure sfogliare il catalogo delle opere esposte. E ciò non per calcoli di scetticismo, non per abitudini sciagurate d'indifferenza davanti al bello che sfolgora da una tela o da un marmo. I motivi che ci facevano entrare di mala voglia e con prevenzioni tutt'altro che simpatiche nel recinto della Mostra, traevano piuttosto nascimento da un dubbio, da un dubbio fatto d'amore insistente e reverente per l'arte.

Mentre un'eco gioconda delle feste di Torino ci mormora tuttavia nell'anima, potremo consolarci per nuovi avanzamenti nelle discipline del bello? Mentre è appena chiusa una Esposizione artistica che ha soddisfatto pienamente all'amor proprio e all'orgoglio nazionale, è bene aprirne subito un'altra, chiamar gli artisti a novello cimento, non conceder loro quell'intervallo di raccoglimento che non è ozio, di silenzio che non è morte, ma bensì elaborazione di nuovi prodotti vitali? Mentre si celebrano due vittorie, la vittoria delle industrie e la vittoria d'una città; mentre tutta Italia, congregata nella forte Milano, afferma la sua vitalità economica e il cammino percorso in un ventennio nel campo della produzione, è proprio necessario quest'intervento delle opere del pennello e dello scalpello, molto più quando l'inventario di questo patrimonio si è fatto che non è molto, e c'è da dubitare che possa essersi avvantaggiato e impinguato nello spazio di pochi mesi? E non ci scapiterà forse un tantino l'arte, che è così permalosa, a chiamarla così in fretta e furia a dar nuovamente notizie di sè, a offrire in pascolo al pubblico i suoi vezzi, a contentarsi di un'ammirazione dimezzata, o quasi del tutto rapita nello spettacolo della Mostra vicina, nello spettacolo delle gallerie delle macchine e del lavoro, delle locomotive, dei prodotti del suolo, delle bacinelle in azione colle relative forosette della Brianza? E quando pure si voglia trovar naturale — considerando il nesso intimo, necessario fra arte e industria; considerando che il sorriso della prima deve spandersi anche nelle officine della seconda; considerando che dalla gagliarda operosità manuale, dall'utile fatica dell'operaio non avrebbe a dissociarsi mai il senso della bellezza e della gentilezza; considerando che arte e industria compenetrate, confederate e disciplinate a una meta, sogliono significare ricordo d'un passato splendido e guarentigia d'un avvenire ricco — si voglia trovar naturale, ripetiamo, una Mostra artistica, come appendice alla Mostra industriale, come testimonianza d'un aspetto della produzione e dell'operosità italiana, o che dovremo rassegnarci a percorrere sale dove riboccano i lavori, ma manca il capolavoro; dove c'è un subisso di artisti che espongono, ma mancano gli alti significati, le solenni voci dell'arte; dove non avrai nè i grandi nomi, nè i grandi ardimenti, nè i grandi cimenti superati col connubio perfetto tra forma e pensiero, colla fusione feconda tra la mente che crea e la mano che eseguisce?

Queste le domande sotto forma di dubbi tormentosi che martellavano il nostro cervello, mettendo un piede nel recinto della Mostra artistica. Però dobbiamo affrettarci a dichiarare, che dopo aver messo piede in quelle sale e, ciò che più preme, dopo aver messa attenzione agli oggetti esposti, il corruccio se ne va, le antipatie preconcette sfumano, il rimprovero preparato per gli ordinatori dello spettacolo si cambia quasi in un accento di piacere, in una nota di lode.

E v'ha di più; chè il confronto che tu intendevi formulare, s'intende a tutto svantaggio di Milano, colla Mostra di Torino, o non lo fai perchè capisci che non s'ha a fare, o se lo arrischi, ammetti implicitamente le circostanze attenuanti, e, pur riconoscendo che qui la moltiplicità non vuol dire bontà sempre, che qui manca il lavoro grandioso, il lavoro capitale, il lavoro *monstre*, il lavoro intorno al quale s'infiamma la controversia e si sente, per così dire, il bisogno di criticare, perchè oppressi dalla necessità di applaudire (informi *La tentazione di Sant'Antonio*); pure non cedendo che qui il blando, il minuscolo, il cascheggiante, la ripetizione, il prodotto della fretta e delle audacie ribelli, l'ossequio ai gusti mutabili e non sempre nobili dell'alto e basso volgo, l'indizio che nell'arte c'è il lato commerciale, il lato mercantile — e d'altronde come non potrebbe esserci? — sovrastano

un tantino al virile, al compiuto, al fortemente concepito ed eseguito, al nuovo con disciplina, all'ascensione con coscienza nelle sfere dell'alta composizione immaginativa e storica, pur tenendo conto di questo, tu esci dall'Esposizione soddisfatto, convinto d'una fioritura artistica rigogliosa, d'un fare largo e promettente, d'un avanzare continuo, tenace, insistente.

E a disarmare la critica che si vorrebbe movere all'odierna Mostra artistica, valga quest'altra osservazione che abbiamo fatta a Torino e che, a nostro avviso, è di qualche importanza.

Il cartellino *venduto* che trovi appiccato su molti e molti di quei prodotti della pittura e della statuaria onde è denso il recinto della Mostra, non sarà sempre, no, la prova più evidente dell'eccellenza d'un artista, la dimostrazione più convincente del buon gusto del compratore. Ma intanto, o che non conta nulla per l'artista questo frequente suo affacciarsi al pubblico, questo agevolato tributo alla sua operosità e al suo talento, questo diffondersi di geniali commerci e di dispute vivaci su cose d'arte che lo sorreggono, che gli dicono che non è solo e che egregi uomini premieranno le sue opere egregie, questo stesso moltiplicarsi di convegni che creano contatti e solidarietà provvide fra artisti e artisti, che accendon fiamma consolante con faville di vari focolari artistici della penisola, che ti parlano di disuguali ambienti e indirizzi di scuole, ma in ultima analisi rafforzano il sentimento patrio, affrettano quel suggello dell'unità senza l'uniformità, quello stampo gentilizio e nazionale senza ripudio di tradizioni municipali rispettabili, senza abdicazione a tipi e scuole locali importantissime, in cui sta alimento e non nocumento all'arte paesana?

Certo chi bene osserva ravviserà nella Mostra d'oggi lacune parecchie; vedrà che di quella che si suol dire la fabbrica, la manifattura; di quella che a taluni può parer pulsazione robustissima di vita moderna e intuizione sicura di avvenire, congiunte a disprezzo profondo del passato, del convenzionale accademico, del bello archeologico, c'è più abbondanza che scarsità. Nè è a credere che possa disperare, argomentando dall'odierna Mostra artistica a Milano, chi, chiedendo all'arte rapide e ardite evoluzioni e innovazione, e compiacendosi de' suoi scontorcimenti e delle tumultuarie effervescenze sue, ravvisa già sbiadito il bello popolaresco dell'Induno, non abbastanza invadente la vivacità del Favretto, non sufficientemente sbracato il naturalismo del Gallori, troppo corretto il verismo del D'Orsi, di più bizzarre audacie e di un più sgangherato amore di luce e di azzurro capacissimo il pennello del Michetti. Certo chi percorre quelle gallerie nel palazzo elvetico e osserva la maggior parte di quelle tele e di quelle statue e di quei busti, deve sentirsi rafforzare in petto la convinzione che la libertà dell'arte non può significare disdegno di insegnamenti, che la ricerca del nuovo non può supporre oblio completo di modelli passati, che è puerile l'immaginare che fanno certuni di poter toccare le somme cime dell'arte, non battendo la strada maestra, ma gettandosi per obliqui sentieri, imbroccando scorciatoie franose.

E nondimeno, piacerà fermar l'attenzione anche a Milano su un bello positivo che impone e su un bello che è lecito intravedere nelle prossime olimpiadi del pensiero artistico nazionale.

Eccovi il *Gladiatore e la tigre*, il *Bacio nel deserto*, del Sarti, che ti salutano nell'entrare, e subito accennano a un compenso pel gruppo del *Reziario e del Mirmillone*, del Maccagnani, che comandava i brividi nelle sale della scoltura a Torino. Eccovi la statua equestre di Napoleone III, del Barzaghi, che vale pure parecchie sublimità esposte nella penultima Mostra.

E la bellezza grandiosa di quel destriero modellato dal Barzaghi parrà tanto più notevole a chi pensa come al nome di questo artista s'associa l'idea di statue muliebri morbidissime, di figure sempre encomiabili per curve geniali e movenze delicate e grazioso e piccante insieme.

Il *Piccolo carlista*, dello Ximenes; il parlante *Diogene alla scuola di Platone*, del Matteucci; un *Gesù pensoso* e un *Vittorio Emanuele morente*, il *Ricordo del* 1866 e la leggiadra *Brianzola*, di quel Bezzola, carissimo artista, cui non si volle perdonare una *Margherita Gautier*, e per pudore artistico, che poi cedette il posto a una rivoltante tolleranza, mi ripagano ad usura dell'assenza di molte cincischiate cosuccie portate ai sette cieli nell'Esposizione di Torino.

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 settembre

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1[2 coperto	—	19,5	5,9
Domodossola	3[4 coperto	—	19,2	10,5
Milano	1[4 coperto	—	19,1	11,7
Venezia	1[4 coperto	tranquillo	18,4	12,4
Torino	tutto coperto	—	20,0	13,5
Parma	1[4 coperto	—	19,8	9,8
Modena	1[4 coperto	—	20,0	6,5
Genova	1[2 coperto	calmo	21,7	15,1
Pesaro	sereno	calmo	18,9	8,8
P. Maurizio	tutto coperto	calmo	21,1	15,1
Firenze	sereno	—	22,5	9,3
Urbino	sereno	—	15,8	9,5
Ancona	sereno	tranquillo	18,8	13,0
Livorno	1[4 coperto	calmo	21,4	12,5
C. di Castello	sereno	—	19,1	4,1
Camerino	sereno	—	14,0	6,7
Aquila	sereno	—	17,5	6,2
Roma	sereno	—	22,0	10,2
Foggia	1[2 coperto	—	18,4	12,5
Napoli	3[4 coperto	legg. mosso	20,5	14,0
Potenza	3[4 coperto	—	10,7	5,5
Lecce	3[4 coperto	—	20,0	11,8
Cosenza	1[4 coperto	—	19,0	9,8
Cagliari	1[4 coperto	tranquillo	25,0	17,0
Catanzaro	caliginoso	—	22,8	15,2
Reggio Cal.	1[2 coperto	calmo	22,0	17,6
Palermo	3[4 coperto	mosso	24,9	14,0
Caltanissetta	sereno	—	19,5	8,9
P. Empedocle	1[2 coperto	tranquillo	—	—
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	23,2	16,5

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, lì 28 settembre 1881.

Pressione piuttosto alta in tutta Europa; massima 772 mm. a Pietroburgo.

In Italia barometro leggermente disceso al N; salito fino a 3 millimetri al S e molto livellato intorno a 766 mm.

Stamane cielo sereno al centro; nuvoloso altrove. Venti freschi del quarto quadrante nella bassa Italia e Sicilia; deboli settentrionali altrove. Scosse di terremoto verso le 7 ore a Pesaro, Urbino e Città di Castello. Temperatura poco cambiata. Mare mosso in alcuni punti del basso Tirreno e del Jonio.

Osservatorio del Collegio Romano — 28 settembre 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,5	765,4	764,7	765,0
Termomet. esterno (centigrado)	11,4	22,4	22,4	16,8
Umidità relativa...	69	31	43	71
Umidità assoluta...	6,90	6,26	8,62	10,07
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNW. 7	NNW. 0	W. 13	WSW. 0
Stato del cielo.......	0. bello	6 veli-strati cumuli	3. cirro-cumuli	5. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 23,0 C. = 18,4 R. — Minimo = 10,2 C. = 8,2 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 29 settembre 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1882	—	—	89 15	89 10	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 10
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	93 15
Detto Rothschild	1° giugno 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	96 15
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1881	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1125 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	644 »	643 »	646 »	645 »	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1881	500 »	250 »	—	—	619 »	617 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1881	500 »	500 »	472 25	472 »	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1881	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	960 »
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	527 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	931 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	472 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	284 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	100 15	99 90	—
Lione	90			
Londra	90	25 44	25 39	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 46	20 44	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0\0 (2° sem. 1881) 91 27 1\2, 30 liq. - 91 82 1\2 f. ott.

Banca Generale 643 25 liq. - 645 75 fine ott.

Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 472 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: F. BIANCHI.

AVVISO.

In nome di S. M. Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il Tribunale civile e correzionale di Genova, sezione 1ª ferie, ha pronunciato la seguente sentenza:

Nella causa sommaria promossa

Dai signori marchese Giovanni Battista Carrega, comm. Giovanni Battista Cevasco, cav. prof. Daniele Morchio e marchese Ambrogio Doria, costituenti la Commissione ligure della sottoscrizione per una Corona nazionale italiana a Re Vittorio Emanuele, residenti in Genova, attori, rappresentati dal procuratore avv. Carlo Celesia,

Contro

Il prefetto della provincia di Genova, in persona dell'ill.mo signor commendatore Ferdinando Ramognini, quale presidente della Deputazione provinciale, rappresentato dal procuratore cav. Francesco Ageno,

E contro

I municipi di Genova, Spezia, Albenga, Savona, San Pier d'Arena, Oneglia, Chiavari, Sarzana e San Remo, rappresentati i primi due dal procuratore Bacigalupi, quello di San Pier d'Arena dal Bozzino, e gli altri non comparsi,

E

Queirolo Michele fu Giacomo, residente in Genova,

Non che

Tutti i sottoscrittori liguri per una Corona nazionale italiana a Re Vittorio Emanuele, non comparsi.

Conclusioni delle parti.

Il procuratore Celesia nell'interesse degli attori conchiuse:

Piaccia al Tribunale ill.mo dichiarare essi conchiudenti in detta loro qualità autorizzati, previe quelle pronuncie che meglio, a rivolgere il fondo raccolto ed accresciuto per la Corona nazionale italiana a vantaggio del monumento equestre da erigersi in Genova a Re Vittorio Emanuele II, alle condizioni espresse nel verbale della deliberazione presa dalla Commissione conchiudente, in data 25 novembre 1880, cioè:

1º La Commissione per la Corona, nonostante che i suoi componenti formino parte integrante del Comitato, avrà, desiderandolo, una distinta rappresentanza alle cerimonie ed agli atti concernenti la erezione ed inaugurazione del monumento;

2º Nelle iscrizioni da apporsi al basamento della statua equestre sarà fatta espressa menzione del concorso prestato dalla Commissione per la Corona;

3º Il contributo della Corona sarà corrispondente alla somma complementare dichiarata necessaria dal Comitato per l'erezione del monumento; ritenuto che già si trovano a disposizione del Comitato medesimo lire cinquantamila deliberate dal Municipio, e lire venticinquemila deliberate dalla provincia, ed altrettante raccolte per pubblica sottoscrizione, e così in complesso lire centomila;

4º In ogni caso l'obbligo assunto dalla Commissione non potrà eccedere il valore reale che la rendita da esso posseduta avrà all'epoca della sua eliminazione parziale o totale, rendita che dichiara essere in oggi di lire cinquemilcinquecento circa;

5º Il contributo sarà versato man mano che sarà riconosciuto necessario; non mai prima però che la erogazione delle suaccennate lire 100 mila nella erezione del monumento abbia assicurato il compimento dell'opera.

Dichiarando che la Commissione conchiudente avrà diritto di prelevare dalla somma a sue mani le spese tutte incontrate nel presente giudizio.

Il procuratore Ageno, per la provincia di Genova, autorizzato dalla Deputazione provinciale con deliberazione 23 giugno 1881, dichiara di fare piena adesione alle domande proposte dalla Commissione ligure della sottoscrizione per una Corona nazionale a Re Vittorio Emanuele.

Il procuratore Bacigalupi, per i Municipi di Genova e Spezia, conchiuse, aderendo alla domanda della Commissione ligure attrice affinchè la stessa sia autorizzata a rivolgere il fondo raccolto ed accresciuto a vantaggio del monumento equestre da erigersi in Genova a Re Vittorio Emanuele, ed alle condizioni delle quali nell'atto di citazione 20 giugno 1881.

Il procuratore Bozzino dichiarò, pel comune di San Pier d'Arena, di associarsi alle conclusioni prese dal procuratore Celesia per gli attori.

In fatto:

Nell'anno 1861, per opera di una Commissione promotrice, costituitasi in Firenze sotto la presidenza del marchese Bartolomeo Gonfalonieri, di questa città, fu assunta, anzi fu aperta una sottoscrizione fra gli italiani ad oggetto di raccogliere una somma a formare una Corona nazionale, destinata alla incoronazione del Re d'Italia, e da conservarsi nella metropoli del Regno come patto di alleanza fra la nazione ed il suo Re.

Invitata a costituire una Commissione per la Liguria, la Giunta municipale di Genova con deliberazione dell'8 maggio 1861 ne affidava l'incarico al sindaco, il quale la componeva nel modo seguente:

Doria marchese Giorgio, senatore del Regno e consigliere municipale, presidente - Scerno Enrico, consigliere municipale - Cevasco cav. Giovanni Battista, consigliere municipale - Carrega marchese Giovanni Battista, consigliere municipale - Odero Paolo, proprietario - Morchio prof. Daniele, segretario.

Questa Commissione con manifesto del 18 maggio annunziava al pubblico la sua costituzione, diramandone le opportune circolari; nominava collettori per ricevere le offerte; la somma raccolta in tutta la Liguria e nelle colonie degli italiani all'estero, concorrendovi ogni ordine di cittadini, saliva a lire ventiquattromila duecentottantasei e centesimi novantatre.

Con deliberazione del 28 giugno 1863 la Commissione investì il capitale nell'acquisto di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, affidando la cura della riscossione e dell'impiego degli interessi, non che la custodia del capitale al cav. Matteo Bruzzo, tesoriere della città.

Il 6 giugno 1874 deliberava convertire le cedole al portatore in una cedola nominativa, ed il 21 marzo il cassiere rimetteva al marchese Giorgio Doria lire 74 33, saldo della somma di lire 54,515 53 impiegata nell'acquisto di lire 4000 di rendita.

Conoscendosi che sino dal 1870 la Commissione centrale di Firenze aveva volto a beneficio dell'Istituto dei Ciechi la somma da essa raccolta, la Commissione ligure, con deliberazione del 20 marzo 1877, deliberò di costituire un Ente morale sotto il titolo di *Fondazione de la Corona Nazionale Italiana*, col mandato di mantenere intangibile il capitale, assegnandone gli annui interessi a vantaggio della Liguria, applicandoli all'istruzione, alla navigazione, al commercio, e chiese ed ottenne l'assenso del Re.

Mentre intendeva a dar vita al disegno seguì la morte del Re Vittorio Emanuele, e fin d'allora pensò se non fosse meglio consono alla primitiva istituzione rivolgere le somme raccolte per la Corona al monumento da erigersi in Genova.

Il Comitato per un monumento in Genova al Re Vittorio Emanuele con lettera dell'otto maggio 1880 fece formale domanda alla Commissione, e questa con deliberazione del 25 novembre 1880 accolse la domanda, salva l'approvazione del Re ed il consenso dei sottoscrittori.

Il capitale conservato ed aumentato al reimpiego degli interessi, prima dal cav. Matteo Bruzzo, dall'origine al 21 marzo 1874, poi da quell'epoca al 25 gennaio 1877 dal marchese Giorgio Doria, e da quel giorno ad oggi dal marchese Ambrogio Doria fu Giorgio, che ne restò depositario alla morte del padre e venne aggregato alla Commissione, ascende in oggi a lire 5530 di rendita, cioè per lire 4000 in una cedola nominativa, e per lire 1530 in cedole al portatore, più lire 14 02 in numerario.

In base alla succitata deliberazione di cui nel verbale del 25 novembre 1880 la Commissione indirizzava un memoriale a S. M. con preghiera di accordare il suo assenso, e che la somma raccolta per la Corona fosse rivolta a vantaggio del monumento da erigersi in Genova a Re Vittorio Emanuele II, e tale assenso veniva accordato come risulta dai documenti prodotti in causa.

In questo stato di cose non restava che a procedere giudizialmente per far constare del consenso dei sottoscrittori anzidetti.

Se non che nel caso in esame la citazione nei modi ordinari essendo sommamente difficile pel numero delle persone a citarsi, essa Commissione faceva instanza a questo Tribunale affinchè gli piacesse, a norma dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, ordinare la citazione per pubblici proclami di tutti i sottoscrittori liguri delle liste sovra indicate, a comparire nanti questo Tribunale, all'effetto di sentirsi dichiarare autorizzata a rivolgere il fondo raccolto ed accresciuto per la Corona a vantaggio del monumento equestre da erigersi in Genova a Re Vittorio Emanuele II, alle condizioni di cui in ricorso e risultanti dal verbale 25 novembre 1880.

Con decreto di questo Tribunale 29 aprile 1881 si autorizzava la citazione per pubblici proclami in senso delle conclusioni del Pubblico Ministero, e ciò mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Genova e nel Giornale Ufficiale del Regno, con che fosse notificata la citazione nei modi ordinari al sig. Michele Queirolo fu Giacomo, alla provincia e comune di Genova, ed ai termini delle principali città della Liguria.

Dopo ciò gli attori davano piena ed intera esecuzione a quanto era stato prescritto col sovraccitato decreto.

In tale stato la causa veniva portata all'udienza e si prendevano le sovrariportate conclusioni.

In diritto:

Considerato che essendo stata regolarmente autorizzata la citazione per pubblici proclami, ed eseguita, di tutti i sottoscrittori liguri per una Corona nazionale a Re Vittorio Emanuele II, deve ritenersi regolarmente iniziato e proposto il presente giudizio sia riguardo a loro, sia riguardo a quelli Enti amministrativi ed al Michele Queirolo che ha mandato, e vennero infatti citati specificatamente;

Considerato c'ò posto che la domanda proposta dalla Commissione attrice allo scopo sopriudicato non può non essere accolta, poichè da un lato non è stata contraddetta, anzi è stata favorevolmente accolta dagli Enti suddetti comparsi in giudizio, e dall'altro lato è a ritenersi che gli altri sottoscrittori liguri appunto perchè non comparsi, lungi dall'opporsi dimostrano di aderire con uguale favore alla domanda della Commissione;

Che del resto la nuova destinazione che si chiede venga approvata sia data al fondo già raccolto per una Corona nazionale al defunto Re Vittorio Emanuele II, corrisponde meglio alla primitiva istituzione, poichè sarebbe quel fondo rivolto a vantaggio del monumento che deve erigersi in questa città al lodato Sovrano, e quindi è da far plauso alla istanza della suddetta Commissione;

Per tali motivi:

Il Tribunale dichiara gli attori marchese Gio. Battista Carrega, commendatore Gio. Battista Cervasco, cavaliere prof. Daniele Morchio, marchese Ambrogio Doria, in detta loro qualità di costituenti la Commissione ligure della sottoscrizione per una Corona nazionale italiana, autorizzati a rivolgere il fondo raccolto ed accresciuto per la Corona nazionale italiana a vantaggio del monumento equestre da erigersi in Genova a Re Vittorio Emanuele II, alle condizioni espresse nel verbale della deliberazione presa dalla Commissione attrice in data 25 novembre 1880, cioè:

1. La Commissione per la Corona, nonostante i suoi membri formino parte integrante del Comitato, avrà, desiderandolo, una distinta rappresentanza alla cerimonia ed agli atti concernenti la erezione ed inaugurazione del monumento.

2. Nelle iscrizioni da apporsi al basamento della statua equestre sarà fatta menzione espressa del concorso prestato dalla Commissione per la Corona.

3. Il contributo della Commissione sarà corrispondente alla somma complementare dichiarata necessaria dal Comitato per l'erezione del monumento, ritenuto che già si trovano a disposizione del Comitato medesimo lire cinquantamila deliberate dal Municipio e lire venticinquemila deliberate dalla provincia, ed altrettante raccolte per pubblica sottoscrizione, e così in complesso lire centomila.

4. In ogni caso l'obbligo assunto dalla Commissione non potrà eccedere il valore reale che la rendita da esso posseduta avrà all'epoca della sua alienazione parziale o totale, rendita che dichiara essere in oggi di lire 5500 circa.

5. Il contributo sarà versato man mano che sarà riconosciuto necessario, non mai prima però che la erogazione delle suaccennate lire centomila nella erezione del monumento abbia assicurato il compimento dell'opera.

Dichiara che la Commissione altresì potrà prelevare dalla somma a sue mani le spese tutte incontrate pel presente giudizio.

E pella notifica di copie della presente ai non comparsi destina gli uscieri Antonio Codebò, addetto a questo Tribunale, Giacomo Cevasco, a quello di Oneglia, Giacomo Gazzano a quello di San Remo, Pietro Traccolleciai a quello di Sarzana, Zitta Fortunato a quello di Savona, Stefano Sanguineti a quello di Chiavari, Pietro Lanfranco a quello di Albenga.

Genova, 18 agosto 1881.

De Feo v. p. estensore.
Invrea.
Ed. Greco.
V. E. Debenedetti v. c.

Pubblicata dal sottoscritto all'udienza d'oggi, 18 agosto 1881.

V. E. Debenedetti v. c.

Per copia conforme al suo originale registrato a Genova li 19 agosto 1881, al vol. 133, n. 399, foglio 134, esatte lire 6. — Il ricevitore: firmato Panizzardi. E si rilascia al procuratore Celesia.

G. B. Olivieri canc.

Per aut. C. Celesia proc.

Per autenticazione,
Genova, 10 settembre 1881.

Parodi canc.

Notificazione.

L'anno milleottocentottantuno ed alli venti di settembre, in Genova, a richiesta dei signori marchese Giovanni Carrega, comm. Giovanni Battista Cevasco, cav. prof. Daniele Morchio e marchese Ambrogio Doria, costituenti la Commissione ligure della sottoscrizione per una Corona nazionale a Re Vittorio Emanuele, residenti in Genova,

Io sottoscritto Codebò Antonio, usciere delegato addetto a questo illustrissimo Tribunale civile, ho notificato la suestesa sentenza a tutti i sottoscrittori liguri per una Corona nazionale italiana a Re Vittorio Emanuele, citati per pubblici proclami, mediante rilascio di questo atto per essere inserito unitamente alla stessa sentenza nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

5169 Antonio Codebò usciere.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI VERONA (5ª)

Avviso d'Asta per 2º incanto – Provvista Pane – Lotto di Verona.

Stante la deserzione dell'incanto d'oggi si notifica che nel giorno 8 ottobre prossimo, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà presso questa Direzione, sita in corso Vittorio Emanuele, num. 94, primo piano, ed avanti al signor direttore, ad un nuovo incanto, a partiti segreti, per l'appalto in un solo lotto della provvista e distribuzione del

PANE

occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel suddetto lotto, cioè nelle provincie di Bellune, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Il prezzo stabilito a base d'asta è di L. 0 26 per ogni razione di grammi 735.

L'impresa da appaltarsi dovrà aver principio col 1º gennaio 1882 e termine con tutto il 31 dicembre stesso anno.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'oneri per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le sovraccennate località componenti il lotto, esclusi quei luoghi in cui vi sono Panifici militari e quei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai relativi capitoli d'oneri.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire diecimila, stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi siano fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le offerte da prodursi dagli accorrenti all'incanto dovranno essere scritte su carta filigranata col bollo da una lira, e non già su carta comune con marca da bollo; esse dovranno essere debitamente firmate e suggellate, sotto pena di nullità, ed il ribasso offerto vi dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Non saranno ammesse le offerte condizionate.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte in piego suggellato a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di dette offerte non sarà tenuto conto quando non pervenissero a questa Direzione prima che (a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870) sia dichiarato aperto l'incanto, e quando non siano accompagnate dalla ricevuta comprovante l'effettuato deposito provvisorio.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Il deliberamento dell'appalto seguirà per l'intero lotto a favore di colui il quale sul prezzo della razione, prestabilita in centesimi ventisei, avrà nella sua offerta esibito un ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno al ribasso minimo segnato in apposita scheda suggellata dal Ministero della Guerra, che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non venga presentata che una sola offerta, purchè accettabile, a termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa, è stabilito in giorni otto, a decorrere dalle ore due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiederà. Saranno parimente a carico del deliberatario in questa seconda asta le spese degli incanti precedentemente tenuti per questa provvista e andati deserti.

Verona, li 26 settembre 1881.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: PIOLTI.

5207

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Villamaina, assegnata per le leve al magazzino di Sant'Angelo dei Lombardi, e del presunto reddito lordo di lire 186 07.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Avellino, addì 23 settembre 1881.

5153 *L'Intendente*: FERLAZZO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Milano (3ª)

Avviso d'Asta stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica che nel giorno 3 ottobre corrente, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo in questa Direzione (via Brera, 15, cortile 5º, secondo piano), avanti il signor direttore, un pubblico incanto a partiti segreti, nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per lo appalto in un solo lotto della provvista e distribuzione del

PANE

occorrente alle Regie truppe di stanza e di passaggio nelle località del territorio del secondo corpo d'armata, costituito dai seguenti circondari: Milano Abbiategrasso, Varese, Gallarate, Novara, Ossola, Pallanza, Monza, Como e Varallo, compresi nella Divisione militare di Milano; e Brescia, Breno, Chiari, Salò, Verolanuova, Bergamo, Clusone, Treviglio, Lecco, Sondrio, compresi nella Divisione militare di Brescia.

Il prezzo stabilito a base d'asta è di lire 0 26 per ogni razione di grammi 735.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1º gennaio prossimo venturo e termine con tutto il 31 dicembre dell'anno 1882.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'oneri (edizione agosto 1881) per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Il servizio dovrà essere fatto in tutte quelle località in cui il pane non viene somministrato o spedito dai Panifici militari, come è spiegato dai relativi capitoli d'onere.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 12,000, stabilita dal Ministero della Guerra, nella Tesoreria provinciale di Milano, oppure in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Tale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti da prodursi dagli offerenti all'incanto dovranno essere estesi su carta bollata da una lira, e non già su carta comune con marca da bollo, e presentati in pieghi suggellati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno. Di tali offerte però sarà tenuto conto solo quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e siano corredate dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio, oppure consti del pari ufficialmente che il medesimo venne effettuato.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le offerte condizionate e quelle per telegramma non saranno in nessun caso accettate.

Il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di colui il quale sul prezzo della razione prestabilito in centesimi ventisei avrà nel suo partito offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno al ribasso minimo segnato in apposita scheda suggellata del Ministero della Guerra, che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

A termine dell'articolo 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che una sola offerta, purchè accettabile.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa, è stabilito in giorni otto, a decorrere dalle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agli incanti, comprese quelle del primo incanto andato deserto, ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitolati generali e speciali d'oneri che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Milano, 23 settembre 1881.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano Commissario: BONETTI.

5191

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatto in tempo utile sul presunto prezzo di lire 27,130 68, ammontare del presuntivo deliberamento seguito all'asta tenutasi in questo ufficio il giorno 6 corrente mese, per lo

Appalto della manutenzione della strada provinciale dall'Epitaffio o Fontanella presso Potenza per Avigliano a Croce Salines, San Nicola, Crocevia di Pietragalla a Pietragalla, dal Fonte San Marco presso Acerenza alla Fiumarella e Palazzo S. Gervasio, di lunghezza metri 70613 23, *per la durata di anni nove, da decorrere dal* 1° *aprile* 1881 *al* 31 *marzo* 1890,

si procederà alle ore 12 meridiane del giorno 11 p. v. mese di ottobre, innanzi all'illustrissimo signor prefetto della provincia, o chi per esso, e col sistema delle candele, al definitivo deliberamento dell'appalto anzidetto in favore di colui che risulterà migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 25,774 15 cui detto prezzo trovasi ridotto.

I concorrenti all'asta per esservi ammessi dovranno esibire all'autorità che la presiede i certificati d'idoneità e moralità, a mente dell'art. 2° del capitolato generale, e fare il deposito provvisorio di lire 3000 in biglietti di Banca aventi corso legale.

L'appalto sarà deliberato al migliore offerente a pluralità di offerte, sotto l'osservanza dei relativi progetti e dei capitolati speciali, dei quali ognuno può prenderne conoscenza negli uffizi della segreteria provinciale.

L'appaltatore dovrà presentare prima della stipulazione del contratto un supplente o fideiussore, nei modi e per gli effetti di cui all'art. 8° del capitolato generale, il quale dovrà intervenire nel contratto ed eleggere domicilio legale come l'appaltatore, ai termini dell'art. 9° del capitolato stesso.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario presterà la cauzione definitiva equivalente ad una mezza annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta.

Tutte le spese inerenti agli incanti, al contratto ed all'appalto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Potenza, 26 settembre 1881.

Per la Deputazione
Il Segretario capo: P. A. ROMANO.

5181

PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIOFREDDO

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada provinciale di prima serie Tagliacozzo, Piano del Cavaliere, Prato Valeria, appaltata al signor Giovanni Badellino;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F* di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore, per occupazioni permanenti e temporanee di stabili, e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli od alla R. Prefettura, od al sindaco sottoscritto, entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Riofreddo, addì 20 settembre 1881.

Il Sindaco: GIROLAMO ALESSANDRI.

5179

PROVINCIA DI ROMA

IL SOTTOPREFETTO DEL CIRCONDARIO DI FROSINONE

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della S. C. O. Consortile Ceccano alla Casilina, appaltata al sig. Carlo Matteucci;

Veduto l'art. 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F* di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'art. 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore, per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura o ai signori sindaci di Ceccano, Torrice, Arnara, entro i 30 giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei Magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Frosinone, 29 settembre 1881.

Per il Sottoprefetto: COLEINE.

5180

CITTÀ DI GENOVA

Ufficio d'igiene e polizia municipale

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto notificato con avviso d'asta in data 21 settembre corrente per mancanza di offerte che raggiungessero il *minimum* del ribasso stabilito per l'aggiudicazione dalla scheda del Municipio, a termini dell'art. 92 del regolamento 4 settembre 1870, per l'esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato,

Si rende noto al pubblico che il giorno 8 ottobre p. v., ad un'ora pomeridiana, avrà luogo in una delle sale del palazzo civico, nanti l'assessore anziano, col mezzo dei partiti segreti e con abbreviazione di termini a soli 5 giorni, il secondo incanto per l'appalto della

Spazzatura delle strade e piazze pubbliche della città e delle frazioni suburbane, e trasporto di tutta la spazzatura, immondezze ed ogni altra materia reietta, pulizia dei lavatoi, fonti, latrine ed orinatoi pubblici, inaffiamento delle strade e piazze ed altri luoghi pubblici od aperti al pubblico, sgombro della neve e ghiaccio dai luoghi pubblici ed altri servizi inerenti, in conformità del relativo capitolato, per la durata di anni 6 a cominciare dal 1° gennaio 1882, sulla somma di annue lire 140,000.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità;

2. Depositare nella Tesoreria civica lire 30,000 a garanzia del contratto, e lire 4000 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro, ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto, meno quelle depositate dall'aggiudicatario.

Le schede di offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente, ma non sarà definitivo se non nel caso in cui nel termine di 5 giorni successivi non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso maggiore, o pari almeno a quello che verrà stabilito nella nuova scheda del Municipio.

I fatali per detto ribasso del ventesimo spireranno il giorno 8 ottobre p. v., a mezzodì. Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto coll'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio d'igiene e polizia municipale in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, li 27 settembre 1881.

Il Segretario del Municipio: R. DRAGO.

5194

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Napoli (15ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (n. 39).

In virtù dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852,

Si notifica che l'appalto della somministranza PANE, occorrente per un anno a far tempo dal 1° gennaio prossimo a tutto il 31 dicembre 1882, alle truppe nelle località comprese nella Divisione militare di Napoli, di cui nell'avviso d'asta del 6 volgente mese, è stato oggi deliberato come segue:

Denominazione del lotto	PROVINCIE comprese nel lotto d'appalto	PREZZO della razione da grammi 735	RIBASSO	Deposito per cauzione in valore reale
Napoli	Napoli, Benevento e Caserta (eccezione fatta del circondario di S. ra)	Centes. 25	Lire 5 per ogni 100 lire	L. 10,000

Annotazioni — Nel lotto sopraindicato sono escluse quelle località nelle quali vi sono Panifici militari, e quegli altri presidii in cui il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare.

Epperciò il pubblico è avvertito che i fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 4 venturo mese di ottobre, spirato qual termine non sarà accettato alcun altro partito.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Chiunque in conseguenza vuol offrire tale ribasso del ventesimo dovrà nel contempo effettuare il deposito di cui sovra, e nel modo prescritto dal succitato avviso d'asta n. 37, in data 6 settembre, al quale il presente si riferisce completamente per tutti i patti e condizioni in esso espressi.

Napoli, 26 settembre 1881.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TREANNI.

5177

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Salerno (16ª)

Avviso d'Asta di 2° incanto per l'impresa annuale del Pane.

Stante la deserzione dell'incanto tenutosi oggi per l'appalto della fornitura del PANE alle truppe stanziate o di passaggio nel territorio della Divisione militare di Salerno durante l'intera annata 1882, si avverte che nel giorno 8 venturo ottobre, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma) si procederà in questa Direzione, locale S. Francesco, avanti il signor direttore, a pubblici incanti, mediante partiti segreti, all'appalto di cui sopra, cioè:

DISTINTA dei lotti	DENOMINAZIONE del lotto	PROVINCIE comprese nel lotto	PREZZO a base d'incanto per ogni razione di pane da grammi 735	AMMONTARE della cauzione
Unico	Salerno	Provincia di Principato Ulteriore (Avellino) e provincia di Principato Citeriore (Salerno).	Centesimi 25	L. 12,000

Annotazioni — Dalle provincie suindicate si intendono escluse le località nelle quali esistono Panifici militari, e quegli altri presidii nei quali il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai capitoli d'onere.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio venturo anno 1882 e terminerà a tutto il 31 dicembre dell'anno medesimo.

L'impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere (edizione agosto 1881), i quali faranno poi parte integrante del contratto, visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate, ed in carta bollata da lira una, esclusa la carta comune con marche da bollo.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto in una Tesoreria provinciale del Regno della somma come sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in moneta corrente, o in titoli di rendita pubblica dello Stato; questi però verranno accettati soltanto in base al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui il deposito ha luogo. Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma invece essere presentate a parte.

Tale somma servirà per il deliberatario a cauzione definitiva del contratto.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà esibito sul prezzo della razione avanti citato il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno al ribasso minimo indicato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, deposta sul tavolo, e che sarà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente scritto in tutte lettere nelle offerte, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento provvisorio anche quando fosse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, è stabilito in giorni otto, a decorrere dalle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Potranno essere consegnate offerte a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno, rimettendo ad un tempo le ricevute degli effettuati depositi: però di queste offerte non sarà tenuto conto quando siano condizionate, o non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima della apertura dell'asta. Non saranno accettate offerte per telegramma.

Le spese di stampa, d'inserzione, di registro, e tutte le altre inerenti agli incanti ed alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario. È altresì a carico del deliberatario la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione del contratto, non che di quelli che l'appaltatore dovrà tenere affissi nei locali di distribuzione.

Salerno, 26 settembre 1881.

Per detta Direzione di Commissariato militare
5199 *Il Capitano Commissario*: A. FERRARI.

SOCIETA' ROMANA
delle Miniere di ferro e sue lavorazioni

(1ª *pubblicazione*)

Avrà luogo nel giorno ventinove del prossimo ottobre la nuova riunione dell'assemblea generale nella sala del teatro Argentina, alle ore undici antimeridiane.

Si rammenta il deposito delle azioni sociali da farsi anteriormente al giorno della riunione nell'ufficio centrale della Società, al palazzo Tanlongo, sulla piazza di San Carlo a Catinari, n. 113, nonchè il ritiro dei biglietti di ammissione per avere diritto d'intervenire all'assemblea.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dell'Amministrazione;
2. Rapporto dei sindacatori sugli ultimi due bilanci sociali chiusi col 31 ottobre 1880.

Roma, 26 settembre 1881. 5202

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Bologna (9ª)

Avviso di secondo incanto.

Si notifica che, stante la deserzione dell'incanto d'oggi, il giorno 3 del mese di ottobre p. v., all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio della Direzione suddetta, sita nell'ex-palazzo Grassi, via Marsala, al civico n. 12 (già via di Mezzo San Martino, n. 1778), ed innanzi al signor direttore, ad un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti ed in un sol lotto, dell'impresa PANE da munizione occorrente alle truppe stanziate e di passaggio nella Divisione militare di Bologna, eccezione fatta delle località in cui esistono Panifici militari e dei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare.

Denominazione del lotto	LOCALITÀ componenti il lotto	PREZZO di ogni razione a base d'asta	Cauzione in valore reale
Bologna	Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Reggio (Emilia).	Centesimi 26 la razione di grammi 735.	L. 20,000

L'impresa sarà duratura dal 1° gennaio 1882 a tutto il 31 dicembre di detto anno.

L'impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere, col millesimo 1881, che trovansi visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale avrà sul prezzo suindicato offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni otto decorribili dalle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione il loro partito suggellato e scritto su carta bollata da lira una (esclusa l'applicazione di marca da bollo su carta comune), e contemporaneamente la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Casse dello Stato, incaricate di ricevere od amministrare i depositi, della somma sovraindicata per cauzione.

Tale ricevuta di deposito dovrà essere presentata separatamente, ossia non inclusa nel piego contenente l'offerta.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Detti depositi provvisori non potranno essere effettuati che nella città di Bologna o nelle località ove risiedono uffici di Commissariato militare, che, come è in appresso specificato, sono delegati a ricevere le offerte per l'appalto di cui trattasi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare; di tali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente prima dell'apertura dell'asta, e consti dell'effettuato deposito provvisorio.

Le offerte non estese in carta da bollo, non firmate o non suggellate, oppure portanti condizioni, non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.

Si avverte che in questo secondo incanto si procederà al deliberamento anche quando venisse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

Le spese per diritti di segreteria, di copia, di carta bollata, tassa di registro, stampa, pubblicazione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e Bollettini delle Prefetture degli avvisi d'asta, sono tutte a carico del deliberatario.

Bologna, 26 settembre 1881. **Per detta Direzione**
5203 *Il Capitano Commissario*: G. VIGANO'.

SOCIETÀ ANONIMA PER L'INDUSTRIA DEL FERRO
in liquidazione

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione che il Tribunale civile e correzionale di Firenze (Sezione delle ferie), con decreto del 16 settembre corrente, ha nominato a liquidatario della disciolta *Società anonima per la industria del ferro* il signor marchese comm. Giuseppe Garzoni, senatore del Regno, in surrogazione del compianto commendatore senatore Carlo Fenzi, uno dei liquidatari della Società suddetta.

Firenze, il 26 settembre 1881.

5184 Avv. CESARE PECCHIOLI.

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. Eredi Botta.